

**San Gottardo di Domenico Lucchini**  
**“Villi Hermann” in Il Castoro cinema numero 217,**  
**2005**

Presente e passato, documentario e finzione, si mescolano al fine di stabilire dei paragoni, dei parallelismi fra le due imprese. Dopo il prologo, un documentario-reportage sul monumento di Vincenzo Vela dedicato alle vittime del lavoro (realizzato nel 1932 da alcuni precursori del Cine Giornale Svizzero), il film si articola su due livelli narrativi: il primo è una ricostruzione storica degli avvenimenti del secolo scorso concernenti il traforo del tunnel ferroviario, il secondo, in forma di approccio documentario, affronta per contro la realtà attuale del traforo stradale. Il film si conclude su un avvenimento che ne costituisce la sintesi: l'inaugurazione del monumento ad Alfred Escher, fondatore del Credito Svizzero, in cui degli elementi del XX secolo si integrano nella realtà presente: la Bahnhofstrasse di Zurigo. Ad assicurare il legame fra il presente e il passato e a farne da tramite, concorre una figura simbolica, il personaggio del cantastorie, sorta di saggio affabulatore. “La scelta del cantastorie – insiste Hermann – è una scelta storica. In effetti egli è un rappresentante della cultura popolare, è colui che racconta la felicità e il dolore del popolo. Non sarà una figura di colore nel film, un dato fotografico, ma ne costituirà il filo conduttore”.